

IL NUOVO TESTAMENTO

L'Antico Testamento è la Storia del popolo ebraico, è la storia dell'attesa del Messia liberatore. Lungo la storia ad un certo punto il compimento di questa attesa viene indicato nella vicenda e nell'insegnamento di Gesù di Nazaret, riconosciuto da un gruppo di ebrei come Figlio di Dio e Messia e nella vicenda della comunità cristiana costituita da coloro che credettero in Lui. Segue allora una graduale ma sempre più chiara distinzione tra EBREI e il Testamento ebraico e CRISTIANI con i nuovi scritti che composero gradualmente il canone del Nuovo Testamento.

I cristiani condividono con gli ebrei la fede in JHWH. Questi ultimi attendono ancora il Messia Promesso, mentre i cristiani ritengono che **la salvezza sia stata donata all'umanità grazie alla figura di Gesù di Nazaret, il Messia, che ha offerto la propria vita per riconciliare l'uomo con Dio e per liberarlo dalla morte.**

- **Il Mistero della Salvezza annunciato dall'AT si compie nel NT.**
- **Tra Antico e Nuovo Testamento non vi è interruzione ma continuità, la storia del popolo ebraico diventa la storia dell'attesa di Gesù il Cristo.**
- **Il NT racconta l'Alleanza tra Dio e l'Umanità, prolungata e rinnovata grazie al sangue di Gesù.**

1. Il canone del NT

Il canone del NT è l'elenco dei testi del NT riconosciuti come ispirati da Dio, viene definito nel VI secolo d. C.

27 sono i libri che lo costituiscono:

- 4 Vangeli.
- Atti degli Apostoli.
- 21 lettere.
- Apocalisse di Giovanni.

I testi rimasti fuori dal canone sono detti "apocrifi", non ispirati. Il termine deriva dal greco *apòkryphos* = nascosto.

2. Formazione del NT

Gesù non ha mai scritto nulla, né ha mai chiesto agli apostoli di scrivere il suo messaggio: li esortava invece a viverlo e ad andare per le vie del mondo a predicare la buona notizia, il suo Vangelo.

Le prime comunità cristiane in Giudea, in Samaria, in Asia Minore e successivamente nel bacino del Mediterraneo **furono fondate grazie alla testimonianza degli apostoli** sulla risurrezione di Gesù.

Col passare del tempo si rese necessario il bisogno di mettere per iscritto l'insegnamento orale degli apostoli, per evitare modifiche e manipolazioni agli elementi fondamentali della fede cristiana. La necessità pastorale era invece il chiaro intento delle **lettere**, scritte per sostenere, consolidare nella fede e per indicare i criteri da assumere per rispondere ai bisogni concreti delle giovani comunità, esplicitando o approfondendo l'annuncio cristiano. Non a caso il primo testo scritto fu,

con tutta probabilità, la Prima Lettera di San Paolo apostolo ai Tessalonicesi negli anni 50 (l'ultimo è l'Apocalisse scritta verso la fine del I secolo).

3. Generi letterari

Gli scritti del NT sono diversi per genere:

- **Narrativo:** Vangeli e Atti degli Apostoli.
 - o **Parabole, racconti di segni-miracoli, racconti di annuncio, racconti dell'infanzia, racconti di risurrezione.**
- **Epistolare:** le lettere dell'apostolo Paolo e le Lettere cattoliche (genere più rappresentativo del NT, 21 lettere su un totale di 27 libri).
- **Apocalittico:** l'Apocalisse di Giovanni.

4. Lingua: greco

I testi del NT sono tutti scritti in greco (un greco semplice, di uso comune, detto della Koiné). Solo per il Vangelo di Mt gli studiosi propendono per l'ipotesi che, prima della redazione in lingua greca, ci sia stata una stesura originale in aramaico; di cui tuttavia non abbiamo tracce.

5. Il Vangelo

Dal greco *eu-angelion*, la parola "vangelo" significa **buona notizia, messaggio di felicità, lieta novella**, utilizzata soprattutto per indicare l'annuncio di una vittoria militare o di un evento che avrebbe aumentato la prosperità di una città o di una nazione (es. elezione di un nuovo re). Indicava anche il messaggero, colui che correva per trasmettere la notizia. A partire da questo significato originario la parola ha per noi tre significati fondamentali:

- **COLUI CHE PORTA LA "BUONA NOTIZIA"**, il messaggio è unito a colui che lo porta: Gesù stesso è il VANGELO. Tutta la vita di Gesù è stata una buona notizia Cf. Mc 1,14.
- **LA "BUONA NOTIZIA" PER ECCELLENZA DEI CRISTIANI:** ciò che Gesù ha detto e fatto durante la sua vita.
- **IL RACCONTO DELLA "BUONA NOTIZIA"**, i racconti, prima orale e poi scritti, che riportavano le parole e le opere di Gesù. I Vangeli sono i quattro libri che raccontano il vangelo di Gesù o il Vangelo che è Gesù. I quattro Vangeli canonici inseriti nel NT sono attribuiti a Matteo, Marco, Luca e Giovanni.

6. La formazione dei Vangeli

Negli ultimi due secoli i Vangeli sono stati oggetto di interesse da parte di numerosi studiosi. La critica oggi sembra concorde nell'affermare che gli evangelisti (tradizionalmente identificati con i nomi di Matteo, Marco, Luca e Giovanni) non abbiano scritto i loro Vangeli semplicemente sulla base di un'esperienza diretta, ricordando parole e fatti relativi a Gesù da essi ascoltati o visti personalmente. Si tratterebbe invece di redattori che elaborarono i loro scritti rifacendosi anche a testimonianze altrui sulla vita di Gesù: sia tramandate oralmente, sia raccolte in forma scritta e anonima, senza indicazione dell'autore.

In particolare, gli studiosi hanno identificato alcuni nuclei di materiale su cui lavorarono gli evangelisti:

- **Racconti della passione-morte-risurrezione** di Gesù, che costituiscono il cuore dell'annuncio originario, chiamato *Kérigma*;

- Narrazioni contenenti **la raccolta dei suoi segni-miracoli**;
- **Raccolta dei detti e delle massime** più memorabili di Gesù (i cosiddetti *lòghia*).

Come ricorda la Dei Verbum (n.19), la storia della formazione dei vangeli può essere schematizzata in tre tappe:

1. **fase prepasquale**, la fase del ministero storico di Gesù e della comunità radunata attorno a lui: cronologicamente essa termina intorno all'anno 30.
2. **Fase della comunità postpasquale**, della predicazione e della testimonianza apostolica su Gesù a partire dall'evento della risurrezione: essa abbraccia, a grandi linee, il trentennio che va dal 30 al 60.
3. **Fase della redazione finale** e comprende gli anni che vanno dal 60-70 fin verso la fine del I sec. (90-100d.C.).

È possibile che la seconda fase sia anche più breve e che la redazione finale sia da collocarsi in una data più antica, tuttavia questo non cambierebbe sostanzialmente il processo di formazione dei vangeli: infatti, si dovrebbe sempre tener conto di un periodo di trasmissione orale dei materiali tradizionali e di una loro prima efficacia all'interno delle comunità cristiane. **Con questo itinerario si opera il passaggio da Gesù ai vangeli, dal "Vangelo" ai quattro vangeli, come viene sintetizzato nel prologo di Luca(Lc 1,1-4).**

Possiamo anche affermare che la redazione dei libri del NT sia avvenuta a ritroso. La riflessione e la trasmissione di fede è iniziata dall'annuncio kerigmatico: Gesù il Cristo è RISORTO, la sua Passione e Morte, la Vita di Gesù (discorsi, parabole, gesti e miracoli), infanzia.

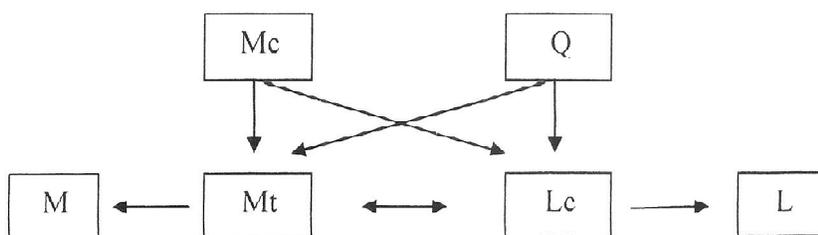
Inoltre, ogni Vangelo presenta la propria visione teologica, cioè un modo diverso di interpretare la persona e l'opera di Gesù, questo è determinato dal fatto che ciascun evangelista scriveva per un **pubblico diverso**. Nonostante ciò, **l'annuncio di fede è uno solo**: per questo possiamo parlare del Vangelo in modo unitario.

7. I Vangeli sinottici

I primi tre Vangeli sono detti Sinottici, cioè che possono essere abbracciati con un solo e unico sguardo (*syn*= insieme; *òpsis*= sguardo), utilizzano quasi gli stessi materiali letterari; i loro racconti si possono leggere abbastanza facilmente in parallelo. Hanno molti punti in comune, ma anche delle differenze dovute soprattutto al diverso pubblico per cui sono stati scritti.

Marco scrive per primo, lo seguirono Matteo e Luca. Secondo alcuni studiosi Mt e Lc utilizzarono entrambi il testo di Marco, unitamente a un'altra fonte comune, la fonte *Q* (dal tedesco *Quelle*, che significa "fonte" dei detti di Gesù).

Dal punto di vista del quadro geografico e cronologico il canovaccio narrativo presente nei Sinottici è il seguente: preparazione del ministero (Giovanni Battista e Gesù), ministero di Gesù in Galilea, viaggio verso Gerusalemme, ministero a Gerusalemme, passione e morte, risurrezione. La durata di questi avvenimenti sembra racchiusa nel periodo di un anno. In **Matteo** e **Luca** troviamo, all'inizio del vangelo, una narrazione concernente la nascita e l'infanzia di Gesù, molto diversa nei due vangeli (Mt 1-2; Lc 1-2).



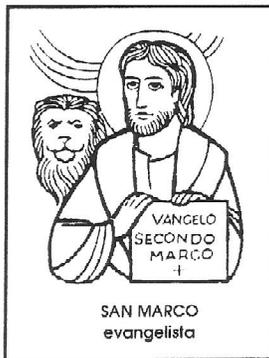
8. I simboli dei quattro evangelisti



Ez 1, 4-15 e Ap 4,7 descrivono i quattro esseri viventi che stanno in mezzo e attorno al trono situato nel cielo.

“Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente aveva l’aspetto di un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola”.
Ap 4,7

9. Il Vangelo secondo Marco



Simbolo: *leone*, il Vangelo comincia con la predicazione di Giovanni Battista nel deserto che grida il suo messaggio di conversione come un leone, nel deserto c'erano le bestie selvatiche.

Chi è l'evangelista? Marco, prima compagno di Paolo (nel viaggio da Gerusalemme ad Antiochia), poi a lungo discepolo di Pietro a Roma. Nel suo Vangelo raccoglie e interpreta la predicazione di Pietro ai primi cristiani di Roma.

Quando scrive? intorno al 65-70

Destinatari Sono i pagani di Roma convertiti che si preparavano a ricevere il battesimo.

Messaggio centrale Gesù inizialmente è presentato come un uomo che compie atti sorprendenti di liberazione dal male nei confronti di coloro che sono malati sia fisicamente che spiritualmente; **a metà della sua missione Pietro lo riconosce come il "Cristo" (Mc8,29) e sulla croce il centurione vedendolo spirare dice: "Veramente quest'uomo era figlio di Dio" (Mc 15,39).** Gesù è davvero il Cristo, il Figlio di Dio, lo dimostrano i fatti-miracoli.

Capitoli È il Vangelo più breve, 16 capitoli.

Struttura narrativa e teologica: la solenne proclamazione iniziale (Mc 1,1-14) permette di cogliere due grandi cicli narrativi.

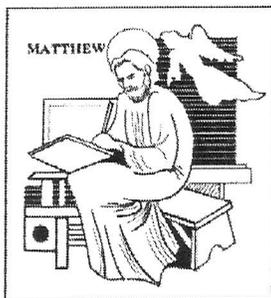
I. Il primo si conclude con il riconoscimento, da parte di Pietro, di Gesù come "Cristo" (Mc 8,27-30).

II. Il secondo con l'attestazione del centurione sotto la croce di Gesù come "Figlio di Dio" (Mc 15,39).

In sintesi: In tal modo il Vangelo si presenta come un itinerario che vuole portare a scoprire la profonda e misteriosa identità di Gesù.

Nel suo insieme il Vangelo di Marco rappresenta il percorso offerto ai credenti perché scoprano il mistero di Gesù e si dispongano a seguirlo sulla sua strada.

10. Il Vangelo secondo Matteo



Simbolo: un *uomo* talvolta *alato*, perché segno dell'incarnazione che il Figlio di Dio accetta per la salvezza umana.

Chi è l'evangelista? Matteo, esattore delle tasse che Gesù chiamò a far parte dei Dodici apostoli, chiamato anche Levi.

Quando scrive? Scrive il suo Vangelo verso l'80-90

Destinatari Per la comunità giudeo-cristiana (cristiani proveniente dall'ebraismo). Questo spiega perché nel suo Vangelo vi sia un'attenzione particolare a collegare la figura e l'insegnamento di Gesù all'Antico Testamento. Questo Vangelo fa molte allusioni al vocabolario e ai costumi della religione ebraica.

Messaggio centrale Gesù è il maestro e fondatore del nuovo Israele, colui che è venuto ad adempiere le Scritture antiche, ma soprattutto a promulgare la nuova legge del regno di Dio incentrata sull'amore.

Capitoli È il più lungo dei quattro Vangeli, 28 capitoli.

Struttura: L'opera si compone di **sette parti** di cui la prima rappresenta un'introduzione e l'ultima è conclusiva ed esplicativa delle precedenti:

- 1) I racconti della nascita e dell'infanzia del Messia (cap. 1-2);
- 2) La promulgazione del Regno dei cieli (cap. 3-7);
- 3) La predicazione del Regno dei cieli (cap. 8-10);
- 4) Il mistero del Regno dei cieli (cap. 11-13);
- 5) La Chiesa, primizia del Regno dei cieli (cap. 14-18);
- 6) L'avvento prossimo del Regno dei cieli (cap. 19-25);
- 7) La passione e la risurrezione (cap. 26-28).

I cinque grandi discorsi

- 1) Il discorso della montagna (cap. 5-7);
- 2) Il discorso della missione (cap. 10);
- 3) Le parabole del Regno dei cieli (cap. 13);
- 4) Il discorso ecclesiale o comunitario (cap. 18);
- 5) Il discorso sulla venuta del Figlio dell'uomo (cap. 24-25).

L'oggetto centrale dell'evangelista è il Regno dei cieli; viene affrontato sotto cinque aspetti, quasi a simboleggiare i cinque libri del Pentateuco.

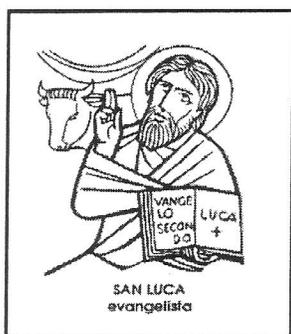
In tal modo, Matteo presenta Gesù come il nuovo Mosè che consegna ai suoi discepoli il comandamento nuovo: quello dell'amore. Non a caso, il primo dei cinque grandi discorsi, quello delle Beatitudini, viene promulgato sul monte, come Mosè promulgò sul monte Sinai il suo discorso alla nascente comunità d'Israele consegnandogli la Torah, la legge dei dieci comandamenti ricevuta direttamente da Dio e incisa sulla pietra con caratteri di fuoco.

A questo primo discorso se ne aggiungono altri quattro che rappresentano un'ulteriore divisione del vangelo: ciò contribuisce, più che a frammentarlo, a renderlo maggiormente

comprensibile nell'individuazione del messaggio che l'evangelista ha voluto trasmettere alle sue comunità, prima, e alle generazioni successive, poi.

In sintesi Sia in questi cinque grandi discorsi che in tutto il libro, lo scopo fondamentale dell'autore è quello di dimostrare che tutte le profezie dell'Antico Testamento si sono realizzate in Gesù di Nazareth e il Regno dei cieli rappresenta un'anticipazione della realizzazione finale che avverrà alla fine dei tempi: un "già e non ancora" che ha segnato e segnerà il trascorrere del tempo fino al ritorno glorioso del Messia, quando verrà a giudicare i vivi e i morti.

11. Il Vangelo secondo Luca e Atti degli Apostoli



Simbolo: *bue* perché il Vangelo inizia con l'immagine di Zaccaria che riceve dall'angelo –mentre fa un sacrificio nel Tempio– l'annuncio che sua moglie Elisabetta sta aspettando un figlio. Il bue è l'animale tipico del sacrificio.

Chi è l'evangelista? Luca era un medico pagano di Antiochia, convertitosi al cristianesimo, diviene compagno di Paolo nei suoi viaggi missionari, possedeva una notevole cultura greca e giudaica.

Quando scrive? Scrive il Vangelo verso l'80-90.

Destinatari Comunità cristiane, composte in gran parte da convertiti dal paganesimo.

Messaggio centrale Dio è infinitamente misericordioso (vedi le parabole della misericordia) e desidera la salvezza di tutti gli uomini. La Buona Notizia è per tutti, oltre i confini della Palestina. È la visione universalistica della storia della salvezza di Paolo.

Nel Vangelo di Luca tutta la vita di Gesù si svolge lungo il Viaggio verso Gerusalemme, luogo del compimento della manifestazione dell'Amore di Dio.

**Capitoli
Struttura**

24 capitoli.

Sette parti così suddivise:

- 1) Nascita di Giovanni Battista e di Gesù (cap. 1-2);
- 2) Preparazione del ministero di Gesù (cap. 3,4-13);
- 3) Ministero di Gesù in Galilea (cap. 4,14-9,50);
- 4) La salita verso Gerusalemme (cap. 9,51-19,27);
- 5) Ministero di Gesù a Gerusalemme (cap. 19,28-21);
- 6) La passione (cap. 22-23);
- 7) La risurrezione (cap. 24).

L'opera inizia con un prologo nel quale l'autore spiega il motivo per cui l'ha scritta (L.c.1,1-4).

Luca inserisce nella prima parte i suoi tre cantici (Magnificat, Benedictus e Nunc dimittis) che costituiscono la prima raccolta dei suoi scritti assolutamente originali e unici rispetto agli altri evangelisti.

Nella IV parte l'evangelista inserisce una serie di discorsi unici ed originali: la versione del Padre Nostro diversa da quella di Matteo, l'invito a non accumulare tesori, le tre parabole della misericordia, i racconti dell'amministratore infedele, del ricco cattivo e del povero Lazzaro e quello del giudice iniquo e della vedova importuna. Testi nuovi che **evidenziano i temi cari al suo autore: l'importanza della preghiera, la ricerca della povertà e l'esercizio della misericordia.**

La passione occupa tutta la VI parte con la narrazione del processo e della crocifissione di Gesù nella quale Luca inserisce un altro testo originale, quello del buon ladrone.

L'opera lucana continua con gli ATTI DEGLI APOSTOLI con cui Luca racconta la nascita della Chiesa, le sue prime persecuzioni, l'apertura al mondo pagano e il ministero di Paolo che, come già detto, ha "esportato" il messaggio evangelico al di là dei confini giudaici fino alla città crocevia di tutte le genti: Roma.

Il titolo si ispira al genere letterario ellenistico delle *pràxeis* (atti), narrazioni di gesta di personaggi famosi. Tuttavia gli **Atti** hanno un intento teologico fondamentale: sono storia religiosa, storia di salvezza. Essi dunque si avvicinano alle narrazioni storiche bibliche. Raccontando il diffondersi fino ai confini della terra della testimonianza su Gesù Cristo ad opera degli apostoli (in particolare Pietro e Paolo), essi mostrano che soggetto di tale missione è la Parola di Dio, sostenuta dallo Spirito. Come lo Spirito ha presieduto alla nascita di Gesù da Maria (Lc 1,35), lo stesso Spirito presiede alla nascita della Chiesa (At 2,1ss).

Atti degli apostoli **28 capitoli.**

Curiosità: Luca, il vangelo della gioia

Le espressioni "gioia", "giubilo", "rallegrarsi", "felicità", "pace" sono molto più frequenti nel terzo vangelo che non in Matteo e Marco. In Luca, Gesù e i discepoli sono uomini di gioia e di pace.

La gioia è presente in Lc 1,14.44.58 con la nascita di Giovanni il battista; Lc 1,28 nell'annunciazione; Lc 1,41.44 la visitazione; Lc 2,10 l'annuncio ai pastori; Lc 10,21 la gioia di Gesù; Lc 19,6 la gioia di Zaccheo; Lc 24,41 a Emmaus; Lc 24,52 dopo l'assunzione o l'ascensione.

12. Il Vangelo secondo Giovanni



Simbolo: aquila. Il Vangelo inizia con un prologo, in cui Gesù viene paragonato alla Parola che Dio ha mandato tra gli uomini. L'aquila è segno della potenza divina e del volo verso le altezze del cielo, che nel cristianesimo si manifesta attraverso la Parola che Gesù ha rivelato.

Chi è l'evangelista? Giovanni è identificato dalla tradizione con l'apostolo citato nel Vangelo stesso, il discepolo prediletto da Gesù.

Quando scrive? Scrive il suo Vangelo a Efeso, verso il 95-100 (la redazione finale pare sia frutto dell'elaborazione della comunità che riconosceva in lui il suo fondatore).

Capitoli 21 capitoli

Più che un racconto dei fatti, il suo Vangelo è molto elaborato e complesso, ricco di simboli. È una lunga meditazione su Gesù che è la Parola di Dio, venuta nel mondo per essere il segno del Padre affinché tutta la gente creda (Gv 1; 17). Giovanni sceglie dalla vita di Gesù alcuni segni, che mostrano come Gesù sia davvero il Figlio di Dio e il Messia. Diverse sono le parole che **Giovanni** utilizza con particolare frequenza, come: "amare", "amore" (**agapào, agàpe**), "verità", "vero" (**alètheia, alethès, alethinòs**).

Il IV vangelo presenta uno schema più complesso di quello dei Sinottici, in ambedue le coordinate storiche del tempo e dello spazio. L'attività pubblica di Gesù si svolge in un periodo superiore ai due anni, poiché inizia in un momento imprecisato dell'anno e si estende poi da una prima a una terza Pasqua. Gli spostamenti di Gesù dalla Galilea alla Giudea sono frequenti, soprattutto all'inizio del racconto. Raramente gli episodi di questo vangelo si svolgono in parallelo con quelli dei Sinottici, anche se ambedue le narrazioni presentano lo stesso mistero di Gesù che rivela il Padre e che offre la vita per la salvezza del mondo. Non mancano peraltro episodi riportati da tutti e quattro i vangeli e una sostanziale uniformità nei dati che costituiscono il racconto della passione.

In sintesi: Giovanni apre le porte al mistero eterno di Gesù Verbo di Dio. Attento alla dimensione storica, ne evidenzia il valore di 'Segno': nella storia di Gesù si è reso visibile il mistero di Dio, non più inaccessibile ma realmente vicino.

13. Le lettere degli apostoli

Si tratta di una serie di lettere indirizzate dagli apostoli ad alcune comunità cristiane nate ai tempi della prima predicazione apostolica, dopo la morte e risurrezione del Cristo. Esse testimoniano un rapporto diretto fra il mittente e le comunità cristiane colte nel loro presente.

Lettere di Paolo

Tredici scritti contrassegnati in modo esplicito dal nome dell'apostolo; vi sono contenute ampie riflessioni teologiche su Gesù il Cristo e sono trattate tematiche d'ordine pratico e teorico che le prime comunità cristiane si trovarono a dover affrontare nei contatti con il mondo ebraico e il mondo pagano.

La formazione del corpus delle lettere dell'apostolo è iniziata quando quest'ultimo era ancora vivo, infatti a volte lo stesso autore chiede che la comunità destinataria di una lettera la faccia conoscere ad altre Chiese (Col 4,16); altre volte le lettere hanno uno spettro di destinatari più ampio di una sola comunità (vedi ad esempio 2Cor 1,1; Gal 1,2).

Elementi che hanno favorito il processo di raccolta e di conservazione delle lettere paoline:

- la lettura ad alta voce nelle assemblee liturgiche della comunità destinataria;
- la destinazione ampia, non ristretta a una sola comunità locale;
- la venerazione per la figura dell'apostolo, che a volte è anche il fondatore della comunità a cui scrive.

In ogni caso, il fatto che alcune lettere di Paolo siano andate perdute, può significare che questo lavoro di raccolta e di conservazione non sia avvenuto in maniera rigorosamente sistematica. Il passo di 2Pt 3,15-16 attesta l'esistenza di un corpus di lettere paoline (di cui però non conosciamo l'estensione) la cui autorità è accostata a quella delle «altre Scritture», e cioè i libri dell'AT.

Ebrei,

Testo inserito nel canone, si pensava inizialmente parte del corpus paolino, ora invece è detto il testo dei tre NO, in quanto gli studiosi sostengono che:

- non è una lettera;
- non è stata scritta da Paolo;
- non è destinata agli Ebrei.

Il testo non è una lettera, ma un'omelia pronunciata non da Paolo, ma da un maestro del primo secolo d.C. Rivolta ai cristiani, disorientati e scoraggiati, orienta a riflettere sull'incarnazione, la morte e la risurrezione di Gesù che lo resero unico mediatore tra Dio e l'umanità.

Lettere cattoliche

Si tratta di sette lettere, composte tra il 60 e il 100 d.C., attribuite agli apostoli Giacomo, Pietro, Giovanni e Giuda. Sono state definite "cattoliche" (cioè universali) in quanto considerate dirette a tutta la cristianità.

14. L'Apocalisse di Giovanni

Il testo, attribuito all'evangelista Giovanni, è l'ultimo libro della Bibbia, scritto alla fine del I secolo d.C.

È indirizzato alle Chiese dell'Asia Minore che stanno vivendo un momento particolarmente travagliato. Giovanni prospetta loro un destino glorioso, raffigurato dalla Gerusalemme celeste, la città della speranza e dell'incontro con Cristo. La storia viene letta proprio a partire dall'evento pasquale: il Cristo, Agnello immolato, morto e risorto.

L'apocalisse è stata scritta utilizzando un linguaggio letterario costellato di **simboli**: questo ha fatto sì che nel tempo il suo messaggio di speranza venisse equivocato o non compreso.

La parola "apocalisse" deriva dal greco *apokalýpto*, che significa "svelo". Il libro appartiene quindi al genere letterario apocalittico che ebbe origine nel mondo ebraico precristiano per sostenere la fede e la speranza dei credenti in periodi di crisi ed ebbe molta fortuna anche in epoca cristiana, dando origine a opere che riportano visioni del tempo futuro e i segni che lo preannunciano. La letteratura apocalittica offre una **visione pessimista del presente**, travolto da sofferenze e rovine, mentre è **ottimista per l'avvenire**, che sarà segnato dall'avvento del Regno di Dio.

15. Due criteri importanti per la lettura dei Vangeli

- I. Attenzione al duplice livello del racconto: quello di Gesù e quello della comunità e del tempo in cui si situa l'evangelista. L'evangelista, che confessa il Cristo risorto e vivente, Signore della comunità, racconta la vicenda di Gesù in modo che illumini la situazione che sta vivendo la comunità a cui si rivolge.
- II. Il ritratto evangelico di Gesù non è tanto biografico, quanto kerygmatico: il riferimento ai dati storici è funzionale a un annuncio. Il vangelo è una storia kerygmatica, che nasce dalla fede e tende alla fede (del lettore-ascoltatore).

Gesù non ha scritto nulla: si evita così il rischio del fondamentalismo, della lettera che uccide (2Cor 3,6).

Esiste una pluralità dei vangeli: canonizzazione del pluralismo, il volto di Cristo non è monolitico, ma di esso si possono cogliere sfumature differenti a partire dalle situazioni storiche, geografiche e culturali.

Ogni vangelo scritto è un'inculturazione dell'unico vangelo.

Possiamo così cogliere le diverse sfumature della "multiforme sapienza di Dio (Ef 3, 10) che "risplende sul volto di Cristo" (2Cor 4,6).

I diversi ritratti di Cristo ci permettono di entrare nella contemplazione dell' "ampiezza, lunghezza, altezza e profondità" dell'amore di Cristo (cf. Ef 3,18-19), in sintonia con lo Spirito Santo che li traversa e conforma il credente all'umanità di Cristo: la santità¹.

Bibliografia

CEI, *Incontro alla Bibbia. Introduzione alla Sacra Scrittura*, Lev, Città del Vaticano 1996.

C. BROCCARDO, *I Vangeli. Una guida alla lettura*, Carocci Editori, Roma 2013⁵.

L. MANICARDI, *Guida alla conoscenza della Bibbia*, Qiqajon, Magnano (Bi) 2009, pp. 145-207.

¹ L. MANICARDI, *Guida alla conoscenza della Bibbia*, pp. 206-207.